

## Natale (Ipsos): è una scelta suicida quella di fare le primarie Pd dopo le regionali

«Fare le primarie dopo le Regionali è una scelta suicida, il Pd perderà sia nel Lazio che in Lombardia. Sarebbe stato preferibile rinviare alla primavera, così da dare al partito il tempo di assorbire la botta. E ai candidati alla segreteria il tempo di riscaldare e motivare gli elettori». Paolo Natale, politologo dell'Università Statale di Milano e consulente Ipsos, alla luce del crollo del Pd finito al 14% nell'ultima rilevazione settimanale, lontano ormai oltre 5 punti dal già grigio risultato del voto del 25 settembre, dice: «Il Pd con la segreteria di Enrico Letta è in caduta libera, solo il 75% di chi lo ha votato alle Politiche lo rivoterebbe. Ma ci sono spazi di recupero».

Alessandra Ricciardi a pag. 5

*È un grosso errore fare le primarie dopo le elezioni regionali che si annunciano perdenti*

# Pd, verso una scelta suicida

## Paolo Natale, politologo Università Statale di Milano

**Il Pd perderà sia nel Lazio che in Lombardia. Sarebbe quindi stato preferibile rinviare alla primavera le primarie, così da dare al partito il tempo di assorbire la botta. E ai candidati alla segreteria il tempo di riscaldare e motivare gli elettori**

**Con la segreteria di Enrico Letta il Pd è in caduta libera, solo il 75% di chi lo ha votato alle Politiche lo rivoterebbe. Ma ci sono spazi di recupero, perché una grossa fetta di chi si è disamorato non si è ancora ricollocato politicamente**

**Ad oggi tra gli iscritti Stefano Bonaccini gode del 40% dei gradimenti. È scelto da chi si riconosce nel centrosinistra e ha votato Pd. Elly Schlein è preferita da coloro che sono critici verso il Pd e sono più vicini alla sinistra radicale e ai 5stelle**

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**

«Fare le primarie dopo le Regionali è una scelta suicida, il Pd perderà sia nel Lazio che in Lombardia. Sarebbe stato preferibile rinviare alla primavera, così da dare al partito il tempo di assorbire la botta. E ai candidati alla segreteria il tempo di riscaldare e motivare gli elettori». **Paolo Natale**, politologo dell'Univer-

sità Statale di Milano e consulente dell'istituto di sondaggi Ipsos, alla luce del crollo del Pd finito al 14% nell'ultima rilevazione settimanale, lontano ormai oltre 5 punti dal già grigio risultato del voto del 25 settembre scorso, dice: «Il Pd con la segreteria di **Enrico Letta** è in caduta libera, solo il 75% di chi lo ha votato alle Politiche lo rivoterebbe. Ma ci sono spazi di recupero, perché una grossa fetta di chi si è disamorato non si è ancora ri-

collocato politicamente, preferendo l'astensionismo». Tra Bo-



naccini e Schlein chi ha più appeal? «Ad oggi tra gli iscritti **Stefano Bonaccini** gode del 40% dei gradimenti. E in caso di primarie tra i due, sempre Bonaccini dovrebbe battere la sua ex vice in Emilia Romagna con i 2/3 dei favori». Si tratta di elettorati diversi: «Bonaccini è scelto da chi si riconosce nel centrosinistra e ha votato Pd, **Elly Schlein** presso quanti hanno una posizione più critica verso il Pd e sono più vicini alla sinistra radicale e ai 5stelle», spiega Natale, «è infatti gradita dai giovani non abbienti delle città e al Sud. Un ticket Bonaccini-Schlein sarebbe la soluzione migliore per le speranze di rinascita elettorale del partito».

**Domanda. Il rinvio al 26 febbraio delle primarie servirà a rimettere in carreggiata il corpaccione del partito democratico e a ridare più smalto alla sfida?**

**Risposta.** Non servirà certamente a recuperare il risultato delle Regionali del 12 e 13 febbraio in termini di affluenza e di immagine, le aspettative per il Pd sono negative sia nel Lazio che in Lombardia. Direi anzi che dal punto di vista dell'impatto politico è una scelta suicida, sarebbe stato preferibile posticipare alla primavera inoltrata l'appuntamento delle primarie, così da dare al partito il tempo di assorbire la botta delle amministrative. E ai candidati alla segreteria il tempo di riscaldare e motivare gli elettori, di dispiegare il programma e fare un po' di dibattito vero.

**D. Il timore è che prolungare la durata dell'attuale segreteria logori ulteriormente il consenso.**

**R.** In parte questo è vero, con la segreteria Letta il Pd è in caduta libera, solo il 75% di chi lo ha votato alle Politiche lo rivoterebbe. Ma andare a votare a ridosso di una nuova sconfitta non farebbe che deprimere ulteriormente l'elettorato di riferimento. Del resto anche dal punto di vista delle alleanze le scelte del Pd sono contrarie alle logiche di successo.

**D. In che senso?**

**R.** Il Pd fa l'accordo con il Movimento5stelle in Lombardia, dove comunque **Pierfrancesco Majorino** ad oggi non ha chance di

successo contro **Attilio Fontana**, che seppure in calo nei consensi rispetto a 5 anni fa ha un buon vantaggio; ma non lo fa nel Lazio dove con il voto del Movimento, dato sul 15%, **Alessio D'Amato** con un consenso tra il 25% e il 30% potrebbe scalzare **Francesco Rocca** del centrodestra quotato sul 40%.

**D. Secondo i sondaggi nell'ultima settimana il Pd si attesta sul 14%, oltre 5 punti sotto il voto delle Politiche. Abbondantemente scavalcato dal Movimento di Giuseppe Conte, oltre il 17%.**

**R.** Gli elettori non capiscono più cosa voglia fare ed essere il partito, sono disorientati.

**D. Chi non voterebbe oggi Pd ha già trovato un'altra casa?**

**R.** Non ci sono più spostamenti consistenti verso il Terzo polo e i 5stelle, una grossa fetta di chi si è disamorato non si è ancora ricollocato politicamente, preferendo l'astensionismo.

Ecco perché si tratta di voti recuperabili.

**D. Chi piace di più tra Bonaccini e Schlein per la nuova segreteria?**

**D.** Tra gli iscritti Bonaccini ha un gradimento sul 40-45, tra 15 e 20% la Schlein, distanziati **Gianni Cuperlo** e **Paola De Micheli**. Se si dovesse andare alle primarie aperte tra i primi due, ad oggi Bonaccini batterebbe la sua ex vice in Regione per 2/3 a 1/3.

**D. Chi sono gli elettori dei due sfidanti?**

**R.** La Schlein piace soprattutto ai giovani dei centri urbani del Sud, tra le fasce meno abbienti, che si riconoscono nella sinistra più radicale per il 60%; in qualche misura andrebbe a togliere voti al Movimento5stelle. Bonaccini è preferito al Nord e al centro, tra le classi più abbienti e tra quanti, circa il 60% del suo potenziale elettorato, preferiscono una sinistra più moderata.

**D. Due partiti diversi.**

**R.** In parte sì, ecco perché un ticket Bonaccini-Schlein sarebbe la soluzione migliore per le speranze di rinascita elettorale del partito.

— © Riproduzione riservata — ■